



Roberta Cimino

Recensione

***Duoda e le altre:
storia delle donne e risorse on-line***

La storia delle donne nel Medioevo ha visto negli ultimi anni una crescente attenzione da parte degli studiosi. Ciò è particolarmente vero per il contesto anglosassone, dove i *Gender studies* hanno goduto di grande attenzione da parte del mondo accademico fin dagli anni Sessanta. Questa attenzione è andata sempre più crescendo nel corso degli ultimi trent'anni, fino a guadagnare uno spazio riconosciuto sia nei programmi didattici sia nelle attività di ricerca. Allo stesso modo altri contesti storiografici – di Spagna, Francia e Germania – hanno sempre più concentrato impegno e risorse negli studi di genere. La storia delle donne nel Medioevo è dunque oggi estremamente attiva e prolifica e la categoria di genere è riconosciuta in questi contesti nella sua piena validità sia di oggetto sia di approccio storiografico.

La maggiore sensibilità alla prospettiva di genere è riscontrabile anche nella crescente diffusione di progetti online che si prefissano l'obiettivo di fornire strumenti digitali a tutti i medievisti interessati ai *Women's Studies*. Simili progetti sono nati e si sono sviluppati soprattutto in contesti accademici esterni all'Italia.

La genesi e l'obiettivo dei progetti online dedicati alla storia delle donne nel Medioevo sono diversi e variegati: da cataloghi e strumenti bibliografici, fino a veri e propri repertori di fonti. A quattro di essi, nati in contesti accademici molto diversi, concentrati nell'area statunitense e in quella spagnola, abbiamo scelto di dedicare la nostra attenzione.

1. Il primo progetto che prendiamo in esame è quello del gruppo *Duoda, Centre de Recerca de Dones. Universitat Barcelona*. Nato nel 2003, il progetto è denominato "La diferència de ser dona. Recerca y ensenyament de la Història" ed è disponibile in lingua castigliana, catalana, inglese, tedesca e italiana (<http://www.ub.edu/duoda/diferencia/>). Si caratterizza per l'intento

di fornire un repertorio di fonti che, nella loro eterogeneità cronologica e tipologica, diano vita a una serie di riflessioni sul tema della storia delle donne nell'Europa medievale e moderna. Già il nome del progetto – e del resto le autrici di questo non fanno mistero – rende chiaro quale sia l'approccio storiografico e metodologico del lavoro: la prospettiva di genere e la tradizione femminista percorrono palesemente le pagine del sito.

Il materiale presentato copre un arco cronologico molto ampio, dall'841 al 1781: ciò certamente esplicita che l'obiettivo del progetto non è una concentrazione specialistica su un determinato contesto storico. Lo stesso discorso vale anche per il contesto geografico e per la tipologia delle fonti in questione, che sono estremamente variegate. La scelta metodologica delle autrici (un gruppo di medieviste dell'Università di Barcellona accomunate da un forte interesse per la storia di genere) è piuttosto quella di intraprendere un discorso di ampio respiro che dia voce all'esperienza femminile nel momento in cui essa riesce a manifestarsi in prima persona. Tratto comune delle fonti presentate è infatti quello di avere un rapporto strettissimo con l'autorialità femminile: la maggior parte dei testi e delle immagini presi in esame sono certamente o assai probabilmente opera di donne. Altri invece vedono figure femminili come protagoniste. È dunque proprio la prospettiva di genere che stabilisce attraverso documenti tanto differenti un percorso ragionato e metodologicamente interessante.

Prima di addentrarci più dettagliatamente nel materiale presentato nel sito, occorre esaminare brevemente la sua struttura. Il sito, una volta selezionata la lingua, si apre su una pagina introduttiva in cui le autrici presentano l'intento e le motivazioni del progetto. La grafica si caratterizza per una grande semplicità e sobrietà nella scelta dei colori e dei motivi.

Dalla homepage si accede direttamente alle sezioni Temi e Documenti. La sezione Documenti raccoglie l'elenco, in ordine cronologico, delle fonti presentate. I testi sono presentati in lingua originale (latino, inglese catalano o castigliano) e in traduzione italiana e spagnola, preceduti da un elenco delle edizioni e dal regesto. Nella sezione Temi, i testi sono divisi in 16 gruppi tematici, appunto: da una a tre fonti per ciascun tema, accompagnate da un testo redatto da una delle autrici, allo scopo di rendere espliciti i criteri attraverso cui il materiale è stato organizzato e di analizzare tale materiale in funzione della prospettiva scelta.

Alla destra di ogni pagina è presente un menu verticale denominato "Sezioni", che permette l'accesso a strumenti finalizzati ad approfondire le tematiche e i documenti analizzati: la Galleria di immagini, un Glossario corredato da un indice alfabetico, una Bibliografia generale divisa per temi, l'elenco delle autrici e la loro biografia.

Come già accennato, la tipologia dei testi è variegata: sono presenti testi narrativi, epistole, libri di conti, testi giudiziari, epigrafi e opere pittoriche. Le fonti grafiche sono anch'esse descritte in maniera testuale, ma grazie alla sezione Galleria d'immagini è possibile visionarle.

Se il contesto cronologico è molto ampio – si va da estratti del *Liber manualis* di Duoda (841) fino al testamento di Margarita Call i Pedrals (1781)

–, più circoscritto è invece l'ambito geografico che, con alcune eccezioni (Hrotsvitha di Gardesheim, Christine de Pizan e Mary Astell), privilegia la penisola iberica, e l'area catalana in particolare.

Il protagonismo femminile, l'abbiamo detto, è la cifra che accomuna questo materiale tanto eterogeneo: nella voce più o meno diretta delle donne, le storiche del gruppo di Duoda leggono il messaggio della differenza dell'agire femminile nella storia nei più disparati contesti, dalla religione all'economia, dalla politica all'educazione.

L'accento posto dalle autrici su questa differenza è il messaggio chiaro e, certamente, il punto di forza di questo progetto, ma al tempo stesso ne costituisce la debolezza: se "La diferència de ser dona" si presenta come un progetto interessante e utile per una panoramica di ampio respiro sull'autorialità femminile, esso si rivela difficilmente funzionale a una ricerca specifica a livello accademico. Piuttosto esso rappresenta un importante e valido esempio della sempre maggiore attenzione riposta al tema della scrittura femminile nella storia. L'approccio metodologico che lo caratterizza fa inoltre della realizzazione di *Duoda* uno strumento digitale che può essere compreso soprattutto nella prospettiva femminista (e di cui certamente l'utente, specialista e no, deve tenere conto).

2. Di tutt'altro genere è il progetto intitolato *Feminae: Medieval Women and Gender Index* (<http://www.haverford.edu/library/reference/mschaus/mfi/mfi.html>), che si presenta come una bibliografia corrente tematica. Il progetto *Feminae* è nato nel 1996, allo scopo di fornire agli studiosi uno strumento per la ricerca di materiale bibliografico sulla storia delle donne nel Medioevo. Le notizie bibliografiche raccolte nel sito, aggiornate periodicamente, riguardano diverse aree disciplinari, legate comunque agli studi sulle donne e sul genere. Il comitato promotore dell'iniziativa è costituito da un gruppo di studiosi provenienti da varie università statunitensi e coordinati da Margaret Schaus, bibliotecaria della Haverford College University (presso Philadelphia).

La crescente attenzione dei medievisti alle tematiche di genere, tematiche endemicamente connotate da una forte multidisciplinarietà, fa sì che il materiale consultabile sia imponente quantitativamente ma, soprattutto, estremamente dispersivo. Da qui l'apprezzabile proposito di creare un motore di ricerca che offra la possibilità di effettuare una ricerca bibliografica il più mirata possibile attraverso uno strumento digitale che raccoglie più di 20.000 records bibliografici. Oggetto della catalogazione sono saggi e articoli. Gli autori di *Feminae* si occupano di catalogare e indicizzare i titoli individuati tra più di 500 riviste, raccolte di scritti e miscellanee pubblicate a partire dal 1990 in lingua inglese, francese, spagnola e tedesca; in lingua italiana solo a partire dal 2001. Per una scelta precisa sono state escluse le monografie. L'arco cronologico va dal 451 al 1500 (e fino al 1613 per l'area russa), mentre l'ambito geografico comprende Europa, Africa del Nord e Medio Oriente.

La grafica del sito si dimostra efficace e accattivante nella sua essenzialità, con uno sfondo bianco e menu che riproducono stralci pergamenacei a

caratteri gotici. La homepage offre direttamente all'utente la possibilità di effettuare una ricerca rapida, grazie a una maschera che propone 4 parametri: parola chiave, autore, titolo e soggetto.

Un menu verticale, nella parte sinistra della pagina, propone una sintetica presentazione del progetto e dei suoi promotori (*What is Feminae?*), una guida al motore di ricerca (*What is indexed?*), i contatti degli autori, un link alla *Society for Medieval Feminist Scholarship (SMFS)*, e una serie di link esterni (*Other resources*).

La sezione *What is indexed?* presenta un interessante elenco del numero di notizie bibliografiche annualmente registrate a partire dal 1990 e fino al 2007, con le relative percentuali di quelle che gli editori del sito sono già riusciti a descrivere dettagliatamente, e dunque sono fornite di abstract. Tali percentuali sono altamente variabili, e si presentano piuttosto basse per gli anni più recenti.

La sezione *What is indexed?* propone inoltre quattro sottocategorie: *Subjects*, *Broad topics*, *Journals*, *Essays*. *Subjects* corrisponde a un *Thesaurus* delle parole chiave che possono essere inserite per la ricerca avanzata. L'elenco è in ordine alfabetico e comprende luoghi, personaggi e temi. *Broad topics* presenta un elenco ristretto delle aree tematiche: la varietà degli ambiti menzionati, dall'archeologia all'economia, dal diritto alla medicina, dimostra come l'intento di offrire una possibilità di ricerca mirata ma al tempo stesso multidisciplinare sia l'obiettivo primario di questo progetto.

Journals è invece l'elenco in ordine alfabetico delle riviste che vengono visionate per la ricerca del materiale: si tratta di circa 500 riviste relative ai più disparati ambiti tematici e geografici. In tal modo l'utente ha la possibilità di verificare cosa esattamente è disponibile sul motore di ricerca. *Essays* comprende l'elenco, molto breve, delle raccolte di saggi prescelte per la schedatura, divise per anno di pubblicazione: sono divise in due elenchi, uno delle opere già indicizzate e uno di quelle che sono ancora da indicizzare.

Il menu orizzontale, nella parte alta della pagina, guida l'utente direttamente alla ricerca avanzata (*Advanced search*), all'articolo del mese (*Article of the month*), dove è presentato un articolo di recente pubblicazione ritenuto dagli autori particolarmente significativo e per questo descritto nel dettaglio, e alla sezione novità (*Feminae news*).

La ricerca avanzata permette di effettuare l'indagine bibliografica attraverso una maschera che offre ben 18 parametri, al fine di avere un ventaglio di risultati altamente mirato. I risultati compaiono per anno di pubblicazione, dal più recente al più vecchio. La pagina che presenta l'elenco dei risultati restituisce l'autore, il titolo, la fonte di provenienza, l'anno. Cliccando su un determinato record, è possibile visionare una serie di informazioni aggiuntive. Nel caso in cui la notizia sia stata indicizzata è riportato il soggetto (relativo al *Thesaurus*), il secolo e l'area geografica di riferimento, un abstract, e infine l'istituzione a cui l'autore è afferente. Come già accennato, tuttavia, solo una piccola porzione del materiale è stato indicizzato, mentre la maggior parte dei record è solo elencata con una descrizione generica (autore, titolo, fonte). L'in-

dicizzazione completa di una così grande quantità di materiale è infatti un lavoro complesso che richiede tempi lunghi: ciò comporta inevitabilmente una penalizzazione per il funzionamento del sito. Se la forza di questo database è la possibilità per l'utente di effettuare una ricerca il più mirata possibile, grazie all'utilissimo *Thesaurus* di soggetti, incrociandola anche con altri elementi come l'arco cronologico e l'ambito geografico, l'incompletezza di una gran parte delle notizie bibliografiche porta inevitabilmente a un risultato parziale. Un altro dato negativo è il fatto che il sito sia aggiornato solo annualmente: in tal modo l'utente non può accedere alle notizie bibliografiche più recenti che non sono ancora registrate. Al di là di questi aspetti critici *Feminae* si presenta come un validissimo progetto e un ottimo strumento per una ricerca bibliografica mirata.

3. Un altro strumento che sembra interessante segnalare è *Epistolae: Medieval Women's Letters* (<http://epistolae.ccnmtl.columbia.edu/>), un progetto promosso dalla professoressa Joan Ferrante della Columbia University con la collaborazione del Columbia Center for New Media Teaching and Learning. Il progetto ha lo scopo di raccogliere e pubblicare il maggior numero di documenti epistolari redatti tra il secolo IV e il XIII che abbiano donne come emittenti o destinatarie. Il progetto finora è riuscito a raccogliere più di 900 lettere pubblicate sul sito sia nella versione originale, sia nella traduzione inglese.

Dalla homepage è possibile accedere alla sezione [About Epistolae](#), che dà indicazioni più dettagliate sugli intenti e la natura del progetto: apprendiamo così che *Epistolae* è uno strumento indirizzato anche a utenti non specialisti e che nasce come progetto cooperativo. L'utente può infatti interagire con gli editori segnalando dei documenti che vorrebbe veder pubblicati e inviando le proprie traduzioni.

Il sito si presenta di semplice uso: un menu orizzontale conduce l'utente alle sezioni [Letters](#) e [Biographies](#). [Letters](#) mostra l'elenco alfabetico secondo il nome dell'autore del documento. Nell'elenco sono indicati anche il destinatario e la data di compilazione della lettera. È possibile inoltre fare una ricerca mirata nell'ampio elenco secondo vari parametri: parole contenute nel testo, emittente e destinatario.

Le lettere sono riportate prima nella traduzione inglese e poi nell'originale, e corredate da ulteriori informazioni: notizie sul contesto storico, note, origine della fonte (se è edita o manoscritta), note del traduttore, eventuali precisazioni sull'autenticità, parole chiave. L'altro elenco riguarda le biografie dei personaggi femminili interessati: selezionando [Browse Biographies](#) si visualizza un elenco alfabetico che riporta nome, titolo, data e luogo di nascita, data di morte. Cliccando sul nome desiderato l'utente visualizza una breve biografia del personaggio che talvolta è accompagnata da un'utile nota bibliografica.

Un altro menu orizzontale in alto a sinistra permette di accedere ad alcuni strumenti di supporto. La sezione [Help](#) dà alcune spiegazioni su come usare il sito e il suo motore di ricerca, [Resources](#) presenta un elenco degli strumenti usati per il reperimento dei documenti e per la loro traduzione, mentre la

già menzionata sezione About Epistolae presenta nel dettaglio gli intenti del progetto.

In generale *Epistolae* sembra un ottimo repertorio di fonti che possono interessare studiosi dei più disparati ambiti, ma anche uno strumento bibliografico molto interessante, seppure ancora incompleto. La grafica si presenta semplice e chiara e il sito è di comprensione e uso facili.

4. L'ultimo progetto esaminato è *Monastic Matrix* (<https://monasticmatrix.usc.edu/>), una risorsa che propone vari strumenti utili allo studio delle comunità monastiche femminili nel Medioevo. Il progetto è di lunga data: è cominciato negli anni '70 per volontà delle storiche Mary McLaughlin e Suzanne Wemple Kinder, che crearono un database sulla vita religiosa femminile nel Medioevo. Nato in un periodo in cui la storiografia sulle donne si caratterizzava per una grande vivacità, ed era fortemente influenzata dalle teorie femministe, questo progetto aveva soprattutto la volontà di ricercare le figure e le voci delle donne comuni, spesso dimenticate, che avevano vissuto nei monasteri europei. Nonostante oggi il clima storiografico sia molto differente, gli intenti non sono cambiati, così come dichiarano gli editori attuali, Lisa Bitel e Marie Kelleher, due storiche afferenti rispettivamente alla University of Southern California e alla California State University. *Monastic Matrix* ha certamente obiettivi ambiziosi. Come è dettagliatamente spiegato nella sezione introduttiva De Matrice, il progetto si rivolge a tutti coloro che intendono indagare il tema delle comunità monastiche da svariati punti di vista: l'organizzazione interna, la composizione sociale, l'economia, i rapporti con il potere e con il territorio, la produzione culturale e intellettuale.

Il sito è estremamente ricco poiché offre vari strumenti di indagine; le principali sezioni, a cui si accede direttamente dalla homepage, sono infatti sei: Monasticon, Cartularium, Commentaria, Vitae, Figurae e Bibliographia. In ogni pagina è presente un menu verticale in cui sono elencate tali sezioni, con l'aggiunta di altri strumenti utili alla fruizione del sito: Vocabolarium e De Matrice. Un menu orizzontale permette di selezionare i criteri di ricerca attraverso le funzioni "Browse" e "Search", e dà accesso alle sezioni Contribute, About (che presenta le sottosezioni Goals, Who we are, History, Contributors) e Contact Us.

Ognuna delle sei sezioni principali è introdotta da una pagina denominata "Scope and Content", che permette di comprendere quale sia la struttura e il funzionamento di essa.

Monasticon offre un repertorio delle comunità monastiche femminili tra gli anni 400 e 1600. Ogni monastero è presentato attraverso una serie di notizie: il nome e la dedicazione, il luogo, il periodo storico, l'ordine e la regola cui appartiene, il fondatore ed eventuali notizie aggiuntive e record correlati.

È possibile esaminare il contenuto della sezione attraverso varie modalità. Selezionando nel menu orizzontale "Browse" si apre un sottomenu a tendina che permette di usare svariati elenchi: in ordine alfabetico del nome o della dedicazione del monastero, per zona geografica, e per periodo storico. La funzione "Search" offre la possibilità di effettuare una ricerca avanzata

attraverso una maschera fornita di otto parametri di ricerca. Questi stessi strumenti di ricerca possono essere applicati alla sezione Cartularium che offre la possibilità di consultare fonti (sia manoscritte, sia edite) riguardanti la storia delle comunità o prodotte nelle stesse comunità, presentate in formato pdf. Commentaria si caratterizza invece come un utile strumento che permette di visionare notizie bibliografiche: anche in questo caso la ricerca può essere effettuata con varie modalità. Attraverso la funzione “Browse” si possono visionare liste dei titoli, degli autori, dei nomi dei monasteri, delle zone geografiche e dei periodi storici; mentre “Search” introduce a una maschera di ricerca avanzata fornita di numerosi parametri.

La sezione Vitae ha invece lo scopo di raccogliere le notizie biografiche delle donne che vissero e operarono nelle comunità monastiche; mentre Figurae propone una serie di immagini di opere d'arte, manufatti, mappe e opere architettoniche, che si caratterizzano per un legame con un monastero femminile. Anche in queste sezioni si possono visualizzare gli elenchi attraverso i medesimi criteri oppure effettuare una ricerca mirata.

La sezione Bibliographia propone un database di fonti e di lavori storiografici: la scelta di unire in questa sezione fonti primarie e fonti secondarie appare estremamente utile. Con una semplice ricerca mirata è possibile infatti avere un quadro preciso di tutto ciò che offre il sito riguardo una determinata comunità monastica, una regione o un periodo storico. I criteri secondo cui è possibile visionare la sezione Bibliographia sono: titolo, autore, area geografica, tipo di pubblicazione e lingua; oltre a ciò è presente un motore di ricerca avanzata. Vocabularium infine propone un elenco di termini utili alla comprensione della vita monastica.

Il sito è sicuramente un progetto ambizioso e molto ben riuscito. Nonostante ciò occorre sottolineare che alcune modifiche e miglioramenti sembrerebbero opportuni: alcune pagine risultano poco curate nella grafica (che predilige motivi e caratteri gotici e colori accattivanti) e nella struttura, e spesso i menu a tendina risultano di difficile lettura. Dal punto di vista del contenuto, benché *Monastic Matrix* si presenti come un progetto che interessa tutto l'Occidente medievale, c'è chiaramente una maggiore attenzione per le aree anglo-sassoni, mentre l'area italiana risulta ancora poco esplorata. *Monastic Matrix* è comunque un *work in progress*: è dunque assai probabile che presto queste mancanze siano corrette e che il materiale presente nel sito sia arricchito. In generale si può ritenere che i propositi del progetto siano stati realizzati: un unico strumento di facile uso offre infatti la possibilità di reperire direttamente fonti primarie (sia testuali sia grafiche), storiografia e notizie biografiche, dando così la possibilità di effettuare ricerche mirate su una determinata comunità, zona o periodo storico. La forza di *Monastic Matrix* è proprio nella molteplicità di uso che esso offre.

Roberta Cimino
University of St. Andrews (Scotland)
cimino_rob@yahoo.it

